

«In barca a vela con le fate» di Sylvain Tesson

QUEL «MERAVIGLIOSO» CHE SI SVELA ALLO SGUARDO CHE ACCAREZZA IL REALE

PAOLA BARATTO

Il meraviglioso è uno sfavillio che, come figura fatata, ha il potere di palesarsi per un attimo e scomparire. Secondo Sylvain Tesson, tuttavia, non ha nulla di soprannaturale. Promana dal reale ed è lì che si può tornare a vederlo. «In barca a vela con le fate» (Sellerio, 200 pp., 16 euro) è il racconto di questa ricerca, concreta ed interiore, che il giornalista e viaggiatore francese ha compiuto dalla Galizia alla Scozia, su un'imbarcazione di 15 metri carica di libri, con due amici skipper.

Lungo il litorale celtico, «qualche chilometro di larghezza per duemila di lunghezza», Tesson segue un metodo "anfibia", alternando il ponte della barca e percorsi costieri, con quell'attitudine da instancabile camminatore che originò il capolavoro «Sentieri neri». Nei percorsi tra entroterra e costa, lo spettacolo del paesaggio si offre allo sguardo, negli intervalli di navigazione l'autore legge, riflette. Le descrizioni dei luoghi sono, quindi, frutto d'epifanie, ma poggiano sullo spessore di letture assimilate. È un cogliere l'attimo, catturando il *genius loci*. Ci mostra la

Bretagna, con «case simili a zollette di zucchero», avamposto di rocce levigate, irto di calvari e misteriosi menhir; il malinconico Galles, punteggiato di scintillanti verande e castelli in rovina, dove le insenature erose dalla schiuma raffigurano l'idea d'un Tempo divorato; in Inghilterra, con l'erba che si dà «arie da moquette», «la natura fa decorazione d'interni»; mentre nella campagna irlandese verde fluo, quadrettata dal *bocage*, le leggende si levano dalla bruma o da greggi di scogli martoriati; infine, davanti alle inospitali falesie scozzesi, «destinate a non asciugarsi mai», si ergono gli *stack* indomiti e solitari, quei pilastri d'erosione che fanno da trespolo ai gabbiani.

Il folgorante fraseggio lirico di Tesson è innervato da un'impetuosa passione per la bellezza e dal roccioso rifiuto di quella contemporaneità vocata al razionale, alla tecnica e al profitto. «Sui balconi dell'Ovest» scrive: «La fonte pagana aveva irrigato lo spirito moderno». Poi, il passaggio di consegne s'è interrotto e gli uomini di oggi hanno smarrito quel «modo di percepire il mondo e di scorgervi il miracolo». Ogni volta che «la bellezza di una forma si accende di colpo» c'incanta come un prodigio. Ma è del tutto terreno. «La fata è una qualità del reale rivelata da una disposizione dello sguardo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-ITOLWJ